

CAMERA DEI DEPUTATI Doc. IV N. 112

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

CONTRO IL DEPUTATO

D'ALEMA

PER IL REATO DI CUI AGLI ARTICOLI 595 DEL CODICE PENALE E 13 DELLA LEGGE 8 FEBBRAIO
1948, N. 47 (DIFFAMAZIONE A MEZZO DELLA STAMPA, AGGRAVATA)

TRASMESSA DAL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
(VASSALLI)

il 16 maggio 1989

*All'onorevole Presidente
della Camera dei Deputati*

Roma

Roma, 11 maggio 1989.

Il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma, per il tramite della procura generale della Repubblica presso la corte d'appello di Roma, mi ha inviato l'allegata richiesta di autorizzazione a

procedere nei confronti dell'onorevole Massimo D'alema per la trasmissione alla Camera dei deputati.

Provvedo, pertanto, a trasmettere tale richiesta con gli atti del procedimento (fascicolo n. 2994/89 A R.G. della procura della Repubblica presso il tribunale di Roma).

Il Ministro
VASSALLI

All'onorevole Presidente
della Camera dei Deputati

Roma

Roma, 21 marzo 1989.

L'onorevole Ciriaco De Mita, segretario nazionale della democrazia cristiana, ha proposto querela nei confronti dell'onorevole Massimo D'Alema, direttore politico del quotidiano *l'Unità*, per il reato di cui agli articoli 595 del codice penale, 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, per aver fatto pubblicare sul quotidiano suindicato in data 3 dicembre 1988 gli articoli intitolati: « De Mita si è arricchito col terremoto » e « La Banca dei soci eccellenti », che qui si intendono integral-

mente riportati con i quali si offendeva, anche mediante l'attribuzione di fatti determinati, la reputazione dell'onorevole Ciriaco De Mita tendendo a rappresentare il querelante e la sua famiglia come proprietari della Banca Popolare dell'Irpinia e promotori del suo rilancio finanziario con lo sfruttamento di fondi per il terremoto.

Poiché in tali espressioni si possono ravvisare gli estremi del delitto di diffamazione a mezzo stampa, chiedo l'autorizzazione a procedere a norma dell'articolo 68 della Costituzione nei confronti dell'onorevole Massimo D'Alema per il reato sopra specificato.

Il procuratore della Repubblica
UGO GIUDICEANDREA